

Falce, martello e camicia verde ecco la Lega della Romagna

Avanti Po /2 Il motto più semplice, per mettere d'accordo tutti è «né neri né rossi, ma liberi con Bossi». Così dicono in tanti, e anche Berlusconi «è solo un alleato per arrivare alle riforme...»

PAOLO STEFANINI

pioloxix@gmail.com

Marco Casalini in Lega è entrato da destra, da Forza Nuova. Fa il facchino a Faenza. Ha 33 anni. «Non voglio sembrare quello che nel film di Benigni diceva che il problema di Palermo è il traffico, ma, secondo me, il problema delle nostre città in Emilia e in Romagna sono i posteggi. La sinistra ha riempito i centri storici di strisce per i portatori di handicap, strisce di carico-scarico, strisce blu a pagamento. La gente non sa dove parcheggiare, i negozietti chiudono. I clienti si spostano nei grandi ipermercati costruiti dagli amici della sinistra, dove posto per la macchina ce n'è in abbondanza. E i centri storici muoiono per questa moda delle aree pedonali. Nel vuoto lasciato si insediano gli stranieri. Le case perdono valore...». Il suo, insomma, pare innanzitutto un leghismo da piano regolatore.

A dargli manforte c'è Laura Calderoni, 28 anni, disoccupata («ma laureata in giurisprudenza», sottolinea). Indica una piazza a portici che potrebbe essere ovunque in questa regione e che, almeno in questo momento (un dopopranzo d'un sabato soleggiato), è disabitata e fa: «Ecco qua, sembra una steppa russa. Guardate che deserto. Ai comunisti dovevano piacere così tanto le steppe che le hanno volute rifare qui in centro». Lei viene - dice - da sinistra. Ha votato i Ds; non il Pd. Perché? Ha un attimo di esitazione. Si sistema il fazzoletto verde al collo e poi risponde: «Sono arrabbiata. A quelli di sinistra interessano solo i matrimoni gay, gli extracomunitari, e far abortire le donne...»

Laura, 28 anni

Quelli di sinistra pensano solo ai matrimoni gay, agli extracomunitari, e far abortire le donne...»

Maramotti



ha preso il posto di "compagno", nella Lega) organizza delle cene padane a base di maiale. Tanto per ribadire il concetto, anche con la sal-siccia.

Il motto più semplice, per mettere d'accordo tutti è «né neri né rossi, ma liberi con Bossi». «Non siamo né di destra né di sinistra» amano dire in tanti. E Berlusconi? «Solo un alleato affidabile per arrivare alle riforme». E Fini? Meglio non parlare di lui in questo momento. Soprattutto con quelli che, in Emilia-Romagna arrivano proprio da Alleanza Nazionale. Il Movimento giovani padani aveva preparato qualche me-

se fa un manifesto che è andato molto di moda nelle sezioni leghiste d'Emilia e non solo: «No compagno Fini!» c'era scritto a grandi lettere. E l'ex delfino di Almirante appariva a pugno chiuso, fazzoletto rosso da partigiano e con uno sfondo di coste d'Italia invase da immigrati.

Quella della convivenza nella Lega Nord tra ex di destra ed ex di sinistra (particolarmente numerosi in una regione rossa) è uno dei motivi di vanto diventato quasi luogo comune. Angelo Alessandri, il Bossi d'Emilia che ha fatto crescere il partito ed è stato ricompensato, a Milano, già cinque anni fa, con la presidenza del partito, lo ripete spesso. Anche la sera delle selezioni bolognesi di Miss Padania lo aveva sottolineato: «Il Muro di Berlino è crollato pure qui, con vent'anni di ritardo, ma è crollato! Ero a un gazebo e c'erano con me due militanti. Uno è un ex di Lotta continua, l'altro di Ordine nuovo. Negli anni settanta si sarebbero ammazzati o pestati a sangue, ora nella Lega scherzano e collaborano. Il giorno che faremo la Padania, e prima o poi magari la faremo, tanti capiranno di essere stati leghisti per anni, solo che non se ne erano accorti, accecati dalle vecchie ideologie...».

Ma l'afflusso nel partito da storie persona-

«FORMIGONI SOTTO IL TACCO DELLA TROTA»

«Nella nuova Giunta della Lombardia, annunciata da Formigoni, la Lega è padrona con i due assessorati più importanti, ossia sanità e territorio, e la vicepresidenza. Formigoni è ormai sotto il tacco della Lega e di Renzo Bossi», dice Pierluigi Mantini, Udc.